CORRIERE DELLA SERA

MERCOLEDÌ
6 MARZO 2013

Milano
Lombardia

Redazione:
Via Solferino 28
Tel. 02 62821
Fax 02 62827703
milano.corriere.it
e-mail: cormil@rcs.it

Oltre duecento aziende hanno partecipato ai bandi per la ristrutturazione della Pinacoteca e di Palazzo Citterio

Brera, assalto per i restauri

Oltre 200 aziende in coda per la Grande Brera. Arrivano da tutta Italia. Cercano lavoro in un settore, l'edilizia, che è stato travolto dalla crisi. I bandi per la ristrutturazione del complesso storico (4,5 milioni di euro) e per il museo di Palazzo Citterio (17 milioni) hanno ottenuto una risposta clamorosa: 173 imprese hanno presentato un'offerta per i tetti della Pinacoteca e 29 consorzi sono in gara per Palazzo Citterio. «L'edilizia è al collasso» dice Claudio De Albertis, Assimprendil. Due grandi appalti nel deserto delle costruzioni. Dopo trent'anni di promesse e impegni bucati dallo Stato, nel 2012 il ministro per i Beni culturali Lorenzo Ornaghi ha trovato 23 milioni per avviare il processo Grande Brera. Lo schema d'intervento è un progetto a incastro: parziale trasloco dell'Accademia nella caserma di via Mascheroni, raddoppio della Pinacoteca *(nella foto: il progetto)* e restauro di Palazzo Citterio per la mostra delle collezioni Jesi, Vitali, Zavattini e l'allestimento del fondo di opere grafiche e fotografiche.

A PAGINA **7 Stella**

La vignetta

Il caso I bandi sulla ristrutturazione del complesso e sulla realizzazione del museo hanno richiamato imprese da tutta Italia

In corsa 200 aziende per la Grande Brera «Edilizia, effetto crisi»

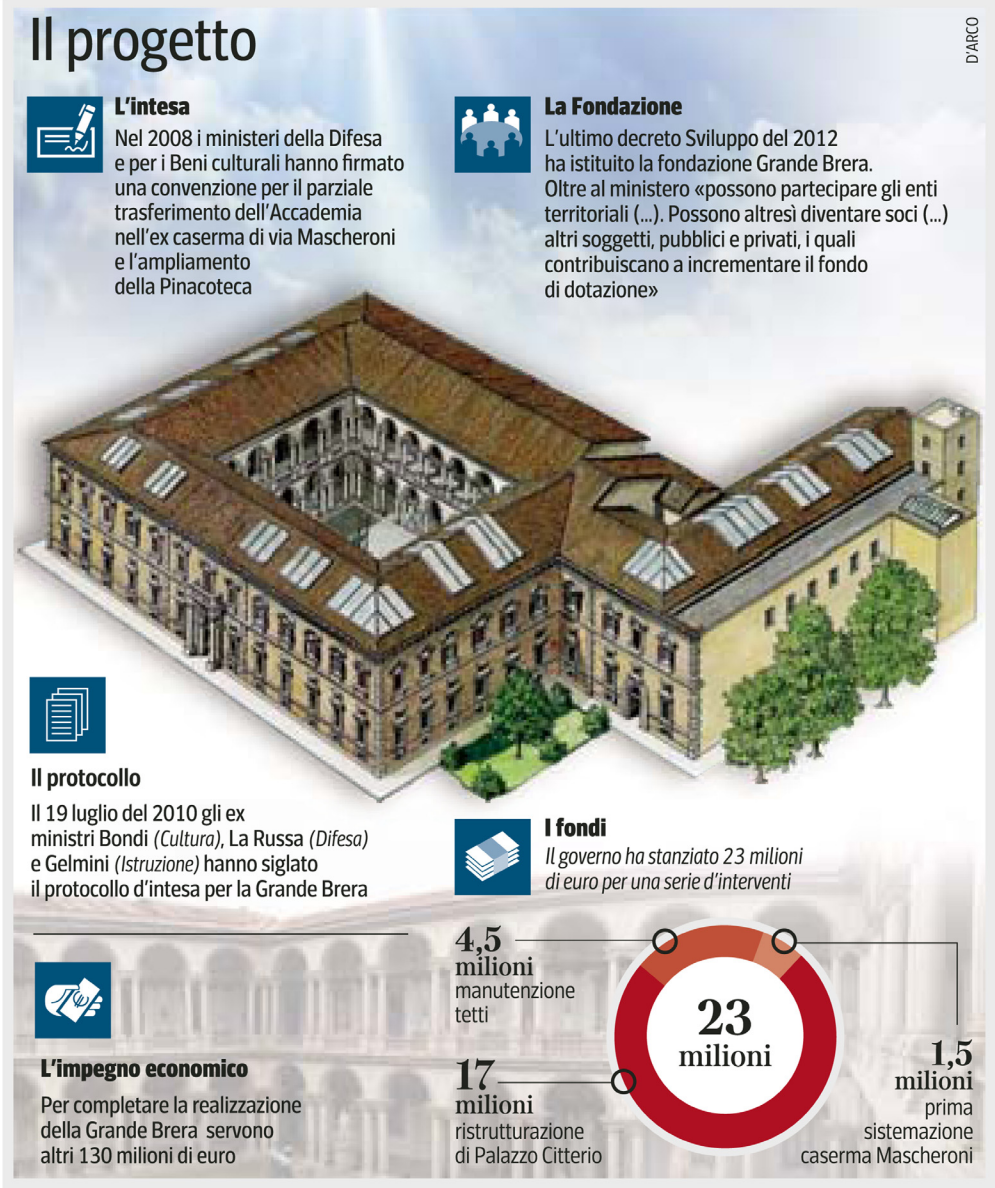
«Una risposta superiore alle previsioni»

Non è un'agenzia di collocamento, ma ci sono oltre 200 aziende in coda al portone della Grande Brera. Arrivano da tutta Italia. Si fanno una competizione feroce. Peggio, forse: disperata. Cercano lavoro in un settore, l'edilizia, che è stato «travolto e desertificato dalla crisi». I bandi pubblici per la ristrutturazione del complesso storico (4,5 milioni di euro) e per la realizzazione del museo di Palazzo Citterio (17 milioni) hanno ottenuto una risposta «clamorosa, superiore a ogni previsione». I numeri: 173 imprese — solo la Sardegna è assente — hanno presentato un'offerta al massimo ribasso per la riqualificazione dei tetti di Accademia e Pinacoteca. Duecento metri più in là, al 12/14 di via Brera, la gara per la rinascita di Palazzo Citterio ha raccolto 29 manifestazioni d'interesse da consorzi e studi d'architettura. Ora si entra nella fase dei contratti, degli inviti, dei sopralluoghi e dei progetti. Nei prossimi mesi: i cantieri. Più lontana, se non invisibile, l'uscita dalla recessione. La sintesi è del presidente di Assimpredil Claudio De Albertis: «Qui è un disastro».

Due grandi appalti nel caos calmo delle costruzioni. Dopo trent'anni di promesse e impegni bucati dallo Stato, nel 2012 il ministro per i Beni culturali Lorenzo Ornaghi ha trovato 23 milioni per avviare il processo Grande Brera. Lo schema d'intervento è un progetto a incastro: parziale trasloco dell'Accademia nella caserma di via Mascheroni (al momento c'è solo un milione e mezzo per i lavori preliminari), raddoppio della Pinacoteca nel palazzo storico e restauro funzionale di Palazzo Citterio per la mostra delle collezioni Jesi, Vitali, Zavattini e l'allestimento del fondo di opere grafiche e fotografiche.

Caterina Bon Valsassina

Le gare d'appalto (le prime sono state chiuse a metà febbraio) sono governate con assoluto riserbo e massima professionalità dalla direttrice regionale ai Beni culturali Caterina Bon Valsassina. Gli investimenti sulla Grande Brera sono un affare epocale e, dunque, delicato. Per punti. Il primo cantiere a partire (entro l'estate) sarà quello per il ripristino delle coperture di Brera: doppio strato di coppi e manutenzione di camini, abbaini, lucernari e sottogronda (un anno e mezzo di ponteggi) per evitare umidità e infiltrazioni d'acqua. Più lunghi i tempi per Brera 2 a Palazzo Citterio: finito l'esame delle offerte, ora la direzione regionale spedirà gli inviti ai consorzi classificati (procedura ristretta) e consegnerà il progetto preliminare su cui innestare il masterplan definitivo; il vincitore sarà scelto tra settembre e ottobre; la durata complessiva del restauro sarà di 720 giorni e le scadenze dicono che il nuovo museo dell'arte del Novecento non sarà pronto per l'Expo 2015. Debutterà dopo.



Fin qui le buone notizie: comunque sia, qualcosa si muove. È la reazione «famelica» delle aziende private a suscitare riflessioni cupe tra gli addetti ai lavori. L'edilizia è ferma e le imprese soffocano. Sono alle spalle i giorni della collera e la marce dei caschetti gialli. Di fronte: il declino. Sentite De Albertis: «Pensavamo che Milano fosse l'ultimo baluardo delle costruzioni, invece non è così. Risorse non ce ne sono più. Siamo al fallimento: non so chi potrà sopravvivere alla fine dell'anno. Stiamo mettendo in piedi una "Unità di crisi" per affrontare la situazione, ma è durissima: ricevo tutti i giorni imprenditori che portano i libri in tribunale». La coda di Brera, almeno quella, era piena di speranza.

Armando Stella
astella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA